

Mantovano / Mozione filo-premier

“NON SUCCEDERÀ NULLA”



di Marco Palombi

Non è un documento anti-Fini, è pro-Pdl. Diciamo che una parte significativa di An sta nel Pdl convinta che sia un'esperienza, certo migliorabile, ma profondamente positiva”. La mette così Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, tra i 74 firmatari del testo promosso dagli ex colonnelli di via della Scrofa.

Fini dice che siete con lui col cuore, ma non volete si sappia.

Non so, non frequento lo psicanalista. Sono terra terra.

Il presidente della Camera, visti i numeri, ha fatto una figuraccia?

Non direi. Al congresso aveva già riconosciuto che le sue posizioni erano minoritarie nel Pdl. Adesso ci sono anche le firme a testimoniare.

La Russa è preoccupato dalla corrente finiana. Lei?

Absolutamente no, è un elemento di chiarezza e vitalità del partito. Così si capisce chi parla per chi.

Avete scritto: basta con le quote per ex An ed ex Fi.

Servivano a organizzare il traffico all'inizio, ora il partito c'è e il vigile non serve più.

Sembra che vogliate azzerrare i finiani.

Ma no, come dice lui “chi ha più filo tessera”: condivido.

Nel merito cosa pensa delle

critiche di Fini al PdL?

Non ne condivido neanche una. Quando sentivo dire governo a trazione leghista, anti-meridionale, prima sorridevo, ora m'incazzo. Io collaboro con un ministro della Lega e non ho mai visto un titolare dell'Interno, nemmeno quand'ero magistrato, andare una volta al mese a Bari o Caserta. E per lavorare, come dimostrano arresti, sequestri e confische. E la criminalità non è forse un enorme limite allo sviluppo del Sud?

Domani che succede?

Nulla. Si voterà sulle diverse posizioni, ma il chiarimento deve essere definitivo: tre anni di lavoro ai fianchi non servono a nessuno.

